



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

25/105/CR09/C8

LIBRO

I GIOVANI E LA REGIONE DEL FUTURO

Riflessioni, prospettive, opportunità

Roma, 30 luglio 2025

LIBRO

I GIOVANI E LA REGIONE DEL FUTURO

Riflessioni, prospettive, opportunità

Sommario

1. Introduzione e obiettivi	3
2. Il contesto europeo	3
3. Il contesto italiano	5
3.1. Politiche giovanili	5
3.2. Il Servizio civile universale.....	7
3.3. Alcuni dati.....	8
4. Sfide attuali e future	11
4.1. Transizione digitale e nuove competenze	11
4.2. Transizione verde e nuove competenze	12
4.3. Benessere psico-fisico.....	13
4.4. Mobilità sociale e educativa.....	16
5. La voce dei giovani dal Festival delle Regioni alla consultazione pubblica	16
6. Le proposte delle Regioni	19

1. Introduzione e obiettivi

In un momento storico di «transizioni», quale quello attuale, le Regioni italiane, riunite a Bari in occasione della terza edizione dell'evento annuale “L'Italia delle Regioni – Festival delle Regioni”, programmato e organizzato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in collaborazione con la Regione ospitante, volgono lo sguardo al futuro dell'ente Regione e all'esigenza di nuove competenze come opportunità per i giovani.

L'obiettivo del presente documento, elaborato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in qualità di «organo comune» tra le Regioni e le Province autonome a norma dell'articolo 117, comma 8, della Costituzione¹, è di cogliere – partendo dallo stato dell'arte – alcuni suggerimenti provenienti da rappresentanze di giovani che possano aiutare nel passaggio dalla fase di «transizione» alla fase di «trasformazione»² delle Amministrazioni Pubbliche. Le due principali transizioni, «figlie» delle missioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), sono la transizione digitale e la transizione verde. La loro realizzazione richiede la creazione di professionalità nuove, oltre alla valorizzazione di quelle esistenti. Dall'intersecarsi delle due transizioni scaturisce l'opportunità di sviluppare i mestieri del futuro e le nuove competenze per una Pubblica Amministrazione più competitiva.

Il presente Libro segue al Libro verde che ha avuto l'obiettivo di porre le basi per un documento unitario che desse ampio spazio, oltreché alle proposte delle Regioni sul tema giovani, anche alle proposte dei giovani stessi e alla loro prospettiva, attraverso una consultazione pubblica avviata, a conclusione del Festival, sul sito istituzionale della Conferenza delle Regioni.

2. Il contesto europeo

Partendo da un inquadramento del contesto europeo, il documento centrale della linea delle politiche giovanili europee è il Libro bianco dal titolo «Un nuovo impulso per la gioventù europea», elaborato dalla Commissione europea e adottato nel 2001³.

Il Libro, nato in seguito a un'importante attività di consultazione, forniva un quadro completo della situazione giovanile europea, proponeva le sfide principali che si presentano ai cittadini più giovani e raccoglieva molti suggerimenti provenienti dai soggetti coinvolti nella fase di ascolto. In particolare, il Libro proponeva agli Stati Membri dell'Unione europea (UE) di aumentare la cooperazione in quattro aree ritenute prioritarie per i giovani: partecipazione;

¹ Il riferimento è all'*Intesa per istituzionalizzare la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome come organo comune incaricato di elaborare e definire gli accordi, le intese, le posizioni comuni e le forme di coordinamento*, siglata a Monza il 6 dicembre 2022. L'Intesa è pubblicata sul sito istituzionale della Conferenza delle Regioni ed è reperibile al seguente link: <https://www.regioni.it/cms/file/Image/upload/CR-2022.12.06-Intesa.pdf>.

² Sulla differenza tra transizione e trasformazione si veda L. TORCHIA, *Prefazione*, in V. Bontempi (a cura di), *Lo Stato digitale nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, Roma, 2022, p. 12.

³ Nel 2003 è stato poi elaborato il seguito del Libro Bianco, dal titolo «Seguito del Libro bianco “Un nuovo impulso per la gioventù europea”»: bilancio delle azioni condotte nel quadro della cooperazione europea in materia di gioventù», in cui si approfondivano alcuni aspetti già riportati nel Libro del 2001, valutando gli effetti delle linee proposte.

informazione; attività di volontariato; miglioramento della conoscenza delle questioni riguardanti i giovani. Oltre a queste aree, il Libro invitava a tenere maggiormente in considerazione la dimensione giovanile anche in tutti gli altri campi che potessero riguardare sia direttamente sia indirettamente i giovani, raccomandando di considerare le specifiche aspettative e necessità giovanili, anche in settori quali l'istruzione, la formazione, l'occupazione e l'inclusione sociale, la salute e la lotta contro la discriminazione.

Successivamente, a seguito di un dialogo con i giovani dei vari Paesi dell'UE per sviluppare gli 11 obiettivi europei per la gioventù (*Youth Goals*), nel 2018 è stata adottata la Strategia dell'UE per la Gioventù. Tale Strategia, che si fonda sulla risoluzione del Consiglio del 26 novembre 2018, costituisce il quadro di riferimento per la collaborazione a livello europeo sulle politiche giovanili nel periodo 2019-2027 e si concentra su tre settori d'intervento fondamentali che si possono così sintetizzare: mobilitare, collegare, responsabilizzare.

Gli 11 obiettivi europei per i giovani sono i seguenti:

1. collegare l'Unione europea e i giovani
2. parità di genere
3. società inclusive
4. informazione e dialogo costruttivo
5. salute mentale e benessere
6. sostegno ai giovani delle aree rurali
7. lavori di qualità per tutti
8. apprendimento di qualità
9. spazio e partecipazione per tutti
10. Europa verde sostenibile
11. organizzazioni giovanili e programmi europei.

Il 2022 è stato l'Anno europeo dei giovani⁴, frutto di un'iniziativa che ha puntato i riflettori sull'importanza della gioventù europea nella costruzione di un futuro migliore, più verde, più inclusivo e più digitale.

Dando seguito ai risultati emersi durante l'Anno europeo dei giovani, la Commissione europea ha presentato, in una Comunicazione del 10 gennaio 2024⁵, una serie di iniziative per favorire la partecipazione sociale e politica dei giovani e rispondere alle loro preoccupazioni, approfondendo e legando in maniera trasversale la dimensione giovanile di una serie di politiche europee, integrando diverse misure previste dalla Strategia dell'UE per la gioventù 2019-2027.

Il primo punto delle iniziative strutturali e sistemiche nelle politiche europee è l'introduzione di una «verifica nell'ottica dei giovani» (*Youth test*), che garantirà una valutazione sistematica degli effetti delle politiche sui giovani, utilizzando appieno il potenziale degli strumenti del sistema «Legiferare meglio», come richiesto dal Forum europeo della

⁴ Durante l'Anno i giovani hanno potuto cogliere l'opportunità di partecipare a oltre 13 000 attività in 67 paesi. È stata data loro la possibilità di farsi sentire e di essere ascoltati. Attraverso i social media e nel corso di dibattiti e incontri tra responsabili politici e giovani cittadini, hanno potuto esprimere le loro opinioni e aspirazioni.

⁵ Comunicazione della Commissione sull'Anno europeo dei giovani 2022, COM(2024) 1 final.

gioventù, dalla risoluzione del Parlamento europeo sull'eredità dell'Anno europeo dei giovani e dalle conclusioni del Consiglio sull'integrazione della gioventù⁶.

3. Il contesto italiano

3.1. Politiche giovanili

Quanto al contesto italiano, in questi paragrafi si procederà a un inquadramento suddiviso per aree tematiche.

Le politiche giovanili sono sviluppate a vari livelli di governo: esistono molte leggi statali a favore dei giovani in diversi settori, quali l'istruzione, l'occupazione, la salute, la cultura, lo sport, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, che affida le questioni relative ai giovani alla legislazione concorrente⁷.

Nel rispetto dei principi di competenza concorrente e sussidiarietà, il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano concorrono all'elaborazione della legislazione sulla gioventù, mentre le amministrazioni locali, il Terzo settore e le organizzazioni giovanili sono attivamente coinvolte nella fase di progettazione dal basso nonché nella fase di attuazione.

A consentire il dialogo tra i diversi soggetti istituzionali è la Conferenza Unificata che, come noto, è costituita dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome e dalla Conferenza Stato-Città e autonomie locali. Ogni anno, infatti, la Strategia nazionale per i giovani è approvata in sede di Conferenza Unificata.

L'attuale Strategia – approvata il 20 dicembre 2023 –, si fonda sui principi di inclusione, partecipazione e su un approccio integrato ed è rivolta ai giovani di età compresa tra i 14 e i 35 anni, promuovendone l'impegno e la cittadinanza attiva⁸ e sostenendone lo sviluppo personale, la crescita verso l'autonomia e la transizione alla vita adulta. La Strategia valorizza la cultura imprenditoriale e la creatività dei giovani, nonché i valori dello sport e gli stili di vita salutari.

⁶ La prospettiva giovanile sarà dunque integrata nella definizione delle politiche europee in un processo di verifica distinto in quattro fasi: 1. valutazione della rilevanza sui giovani della proposta politica; 2. consultazioni con i giovani quando un'iniziativa è stata segnalata come particolarmente rilevante per i giovani; 3. valutazione d'impatto: la Commissione, con il supporto dei corrispondenti per i giovani, si occuperà della valutazione dell'impatto; 4. controllo: il Comitato di controllo normativo previsto dal sistema «Legiferare meglio» verifica se tutti gli impatti sono stati analizzati correttamente, compresi quelli sui giovani.

Alla verifica normativa si aggiungono altre iniziative che integrano il quadro della strategia dell'Unione europea per la gioventù 2019-2027. In particolare, si prevedono dialoghi politici tra i giovani e i commissari europei, con l'obiettivo di rafforzare il dialogo dell'UE con i giovani. Si organizzeranno tavole rotonde dedicate all'integrazione della dimensione giovanile nelle politiche, in concomitanza con la pubblicazione del programma di lavoro della Commissione europea. Sarà istituita una nuova piattaforma per i portatori di interessi per i giovani. Inoltre, si destinerà un terzo dei partecipanti alle convocazioni regolari di gruppi di cittadini per deliberare su iniziative politiche chiave, seguendo il modello sperimentato con la Conferenza sul futuro dell'Europa. Infine, si creeranno sinergie tra la partecipazione dei giovani e le azioni per i bambini previste nella strategia per i diritti dell'infanzia, garantendo il diritto dei bambini di essere ascoltati.

⁷ È in discussione un progetto di legge sui giovani. La Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2023 delinea, per il periodo 2024-2026, l'adozione di una nuova legge sui giovani e sul Servizio civile universale, prevista per il 2024.

⁸ In particolare la partecipazione civica, economica, sociale, culturale e politica e a responsabilizzarli.

Inoltre, promuove la disseminazione di informazioni sulle opportunità offerte loro a livello regionale, nazionale ed europeo, anche attraverso la piattaforma web GIOVANI2030⁹.

Per attuare la Strategia nazionale e promuovere i diritti dei giovani, il Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale (DPGSCU) della Presidenza del Consiglio dei ministri si avvale di un Fondo annuale per le Politiche giovanili, istituito dall'art. 19, comma 2, del decreto-legge n. 223 del 2006¹⁰, la cui entità è fissata annualmente dalla legge di bilancio. L'Intesa della Conferenza Unificata ne stabilisce la ripartizione tra Governo, Regioni ed Enti locali. Le risorse destinate alle Regioni e agli Enti locali vengono gestite tramite accordi tra il DPGSCU, le singole Regioni, l'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI) e l'Unione Province d'Italia (UPI)¹¹. Il DPGSCU può anche sottoscrivere accordi con il Consiglio Nazionale dei Giovani, l'Agenzia Italiana per la Gioventù e gli altri enti che svolgono attività a favore dei giovani.

La legge 30 dicembre 2023, n. 213, recante approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e del bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026, ha stanziato circa 72,8 milioni di euro per il Fondo per le politiche giovanili, per interventi nazionali, regionali e locali, rispetto ai circa 85,9 milioni di euro stanziati per il 2023 e ai circa 90,8 milioni di euro previsti per il 2022.

I principali programmi nazionali, finanziati con il Fondo per le politiche giovanili, al 2024 sono i seguenti.

1. Spazi Civici di Comunità: con un budget di circa 15 milioni di euro, tale programma mira a promuovere attività sportive e sociali a livello nazionale e finanzia progetti di associazioni e società sportive dilettantistiche in collaborazione con enti pubblici e organizzazioni del Terzo settore, creando spazi per sport e socialità, rivolgendosi a giovani tra i 14 e i 34 anni, in particolare a quelli con minori opportunità.
2. Giovani in Biblioteca: tale programma promuove spazi di aggregazione nelle biblioteche pubbliche per attività ludico-ricreative, sociali, educative e culturali. Collabora con autorità locali, università e organizzazioni giovanili, e destina 12 milioni di euro all'iniziativa, rivolta a giovani dai 14 ai 35 anni.
3. Piattaforma web GIOVANI2030: offre notizie e approfondimenti su volontariato, formazione, educazione, cultura, intrattenimento e sport. È stata inaugurata il 6 maggio 2021.
4. Carta Giovani Nazionale: dal marzo 2021, permette di accedere a agevolazioni per beni, servizi e opportunità in Italia e in Europa. È collegata alla Carta europea gestita dalla *European Youth Card Association*, a cui ha aderito il Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale.

⁹ <https://giovani2030.it/>.

¹⁰ Convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248/2006.

¹¹ Al fine di favorire il coordinamento e la complementarità tra tutte le iniziative finanziate dal Fondo, l'Intesa 2023 ha istituito un Tavolo tecnico composto da tre rappresentanti per ogni ente. Il Tavolo si riunisce periodicamente per condividere le azioni e le iniziative da realizzare nei territori, nonché i risultati di quelle già attuate. Inoltre, le Regioni e le Province autonome hanno chiesto al Governo di definire una programmazione pluriennale di almeno tre anni, per dare continuità alle azioni intraprese dai territori.

Il Fondo per le politiche giovanili sostiene inoltre i progetti implementati dalle Regioni, dall'ANCI, dall'UPI e da altri attori istituzionali, tra cui l'Agenzia Italiana per la Gioventù e il Consiglio Nazionale dei Giovani.

3.2. Il Servizio civile universale

Un altro importante pilastro per i giovani è costituito dal Servizio civile universale (SCU)¹², che rappresenta un'occasione di formazione e di crescita personale e professionale per i giovani, che sono un'indispensabile e vitale risorsa per il progresso culturale, sociale ed economico del Paese.

Nel 2017, il nostro Paese ha assistito a una importante riforma del Servizio civile con il decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40¹³, concernente l'istituzione e la disciplina del Servizio civile universale che – in attuazione dei principi e criteri di delega di cui all'art. 8 della legge 6 giugno 2016, n. 106 – ha modificato il sistema del Servizio civile nazionale, istituito dalla legge 6 marzo 2001, n. 64 e disciplinato dal decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77. Le Regioni e le Province autonome partecipano alla realizzazione degli interventi di Servizio civile universale nei rispettivi ambiti di competenza, ai sensi della programmazione stabilita dallo Stato¹⁴.

La riforma pone una particolare attenzione alle problematiche dei giovani, in considerazione del fatto che essi rappresentano una delle categorie più colpite dalla crisi economica. Uno degli obiettivi di questo provvedimento è di coinvolgere i giovani con minori opportunità che avranno maggiori occasioni di partecipazione agli interventi di servizio civile, anche in considerazione della previsione di meccanismi di premialità a favore degli enti che realizzeranno gli interventi con l'impiego di questi giovani.

Il nuovo sistema riconosce inoltre agli operatori volontari del SCU impegnati in interventi da realizzarsi in Italia la possibilità di effettuare il servizio, per un periodo di tre mesi, in uno dei Paesi dell'Unione europea, al fine di rafforzare il senso di appartenenza all'Unione nonché di facilitare lo sviluppo di un sistema europeo di servizio civile. In alternativa i giovani volontari, per il medesimo periodo, possono usufruire di un tutoraggio finalizzato alla facilitazione dell'accesso al mercato del lavoro.

¹² I settori di intervento in Italia e all'estero nei quali gli enti iscritti all'Albo del servizio civile universale propongono i progetti che vedono impegnati gli operatori volontari sono: assistenza; protezione civile; patrimonio ambientale e riqualificazione urbana; patrimonio storico, artistico e culturale; educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport; agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità; promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

¹³ Il decreto legislativo, in armonia con la legge delega, prevede la partecipazione al sistema, oltre che dei cittadini dell'Unione europea, anche degli stranieri residenti in Italia, uniformandosi alla sentenza della Corte costituzionale 13 maggio 2015, n. 119, e alle richieste provenienti dall'Unione europea, al fine di eliminare disparità di trattamento e favorire altresì l'integrazione dei cittadini di altri Paesi, europei ed extraeuropei, con i cittadini italiani.

¹⁴ In particolare, esse curano l'attuazione dei programmi di intervento e possono svolgere alcune attività, definite sulla base di accordi, concernenti la formazione da erogare al personale degli enti di servizio civile universale, le ispezioni presso gli enti che operano nei rispettivi ambiti territoriali, il monitoraggio e la valutazione dei risultati perseguiti con gli interventi di SCU.

A favore dei giovani è anche previsto il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze acquisite, al fine di consentirne l'utilizzo in ambito lavorativo e nei percorsi di istruzione, nonché un modello flessibile di servizio civile con una durata da modulare in base alle esigenze di vita e di lavoro dei giovani.

Gli interventi di SCU sono finanziati da un apposito fondo nazionale in base ad una programmazione triennale approvata dal suo organo consultivo (la Consulta nazionale) e dalla Conferenza Stato-Regioni. Dal 2001 al 2022, oltre 600.000 giovani hanno partecipato al Servizio civile. Nel 2022 sono stati avviati a servizio complessivamente 50.972 giovani. Nel 2023, il Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale ha pubblicato vari bandi per la selezione di oltre 57.000 operatori volontari che prenderanno parte a progetti da realizzare tra il 2024 e il 2025 in tutto il territorio nazionale e all'estero.

3.3. Alcuni dati

Dati e tendenze dell'occupazione giovanile.

Dai recenti dati ISTAT a febbraio 2024 emerge, su base annua, un andamento tendenziale dell'occupazione e della disoccupazione giovanile differente a seconda delle due fasce d'età generalmente considerate. Con riferimento, infatti, a quella compresa tra i 15 e i 24 anni, si osserva che il tasso di occupazione subisce un lieve calo, così come quello di disoccupazione si caratterizza per un lieve aumento. Nella fascia di età 25-34 anni, invece, l'andamento è inverso, con il tasso di occupazione in crescita e quello di disoccupazione in calo.

In particolare, nella fascia d'età 15-24 anni il tasso di occupazione è pari al 19,9% e quello di disoccupazione tocca il 22,8%, rispettivamente in diminuzione dell'1% e in aumento dello 0,9% rispetto a febbraio 2023. Considerando invece i giovani di età compresa tra 25 e 34 anni, il tasso di occupazione è pari al 68,8% e quello di disoccupazione al 10%, rispettivamente in aumento dello 0,8% e in diminuzione dello 0,3% rispetto a febbraio 2023. Il tasso di inattività è più alto nella fascia d'età 15-24 anni, che - come sopra evidenziato - presenta un tasso di occupazione inferiore a quello presente nella fascia d'età 25-34 anni. Tale tasso, infatti, a febbraio 2024 risulta pari al 74,2% nella prima fascia, con un aumento dell'1%, mentre è pari al 23,5% nella seconda, con un lieve calo pari allo 0,7%, rispetto a febbraio 2023.

Con riferimento ai dati complessivi annuali, riferiti all'anno 2023, si osserva invece che il tasso di occupazione giovanile è in crescita e quello di disoccupazione è in calo in entrambe le suddette fasce di età.

Passando ad analizzare il numero di NEET (*Not [engaged] in Education, Employment or Training*) presenti in Italia e la loro incidenza percentuale nella relativa classe di età, occorre preliminarmente precisare che la fascia d'età presa in considerazione da ISTAT è quella compresa tra i 15 e i 34 anni di età, a differenza della fascia d'età considerata da Eurostat (vedi infra), che è quella tra i 15 e i 29 anni.

Secondo dati ISTAT alla fine del 2023¹⁵, il numero di NEET risulta comunque in diminuzione rispetto al 2022 in entrambe le fasce d'età. In particolare, nella fascia di età tra i 15 e i 34 anni i NEET sono circa 2,1 milioni (in diminuzione di circa 330mila unità rispetto al 2022), e nella fascia tra i 15 e i 29 anni sono circa 1,4 milioni (in diminuzione di circa 265mila unità rispetto al 2022). Conseguentemente, anche il tasso di incidenza dei NEET sulla relativa fascia d'età considerata diminuisce e passa dal 20,8% nel 2022 al 18% nel 2023 nei giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni e dal 19% nel 2022 al 16,1% nel 2023 nei giovani tra i 15 e i 29 anni.

Ove si consideri la situazione occupazionale giovanile italiana in rapporto a quella media dell'Unione europea, sui dati Eurostat riferiti al 2023 – che, come anticipato, considera la fascia d'età tra i 15 e i 29 anni – si osserva che il tasso di disoccupazione giovanile nel nostro Paese risulta più elevato rispetto al tale media europea, ed è anche più alta l'incidenza dei NEET.

Dati istruzione e formazione.

Nell'edizione dell'indagine ISTAT del 2023, pubblicata a luglio 2024, si è rilevato che, quando i genitori hanno un basso livello di istruzione, quasi un quarto dei giovani (24%) abbandona precocemente gli studi e poco più del 10% raggiunge il titolo terziario; se almeno un genitore è laureato, al contrario, le quote diventano rispettivamente 2% e circa 70%.

Tra i 25-64enni, il tasso di occupazione dei laureati è 11 punti percentuali più alto di quello dei diplomati (84,3% e 73,3%, rispettivamente); il gap sale a 15,7 punti tra gli under 35 che hanno conseguito il titolo da uno a tre anni prima (75,4% e 59,7%).

Il divario territoriale nel tasso di occupazione è più ampio per le fasce di età giovanili. Il tasso di occupazione dei 30-34enni nel Mezzogiorno è più basso rispetto ai giovani del Nord di 19,8 punti percentuali tra i laureati (70,8%, contro 90,6%) e di 25,8 punti percentuali tra i diplomati (57,2% contro 83,0%).

In Italia, nel 2023, il 65,5% dei 25-64enni ha almeno un titolo di studio secondario superiore, quota in crescita di 2,5 punti percentuali rispetto al 2022 (63,0%). Il valore, simile a quello spagnolo (64,2%), resta decisamente inferiore al tedesco (83,1%), al francese (83,7%) e a quello medio Ue27 (79,8%). In crescita anche la quota di chi ha conseguito un titolo di studio terziario (21,6%, +1,3 p.p. rispetto al 20,3% del 2022), che tuttavia rimane più bassa della media europea (35,1%) ed è circa la metà di quella registrata in Francia e Spagna (42,4% e 41,4% rispettivamente).

Il tasso di disoccupazione dei laureati, pari al 3,6%, è invece significativamente più basso rispetto a quello dei diplomati (6,2%) e a quello di coloro con basso titolo di studio (10,7%).

Si conferma, dunque, l'evidente "premio" occupazionale dell'istruzione, in termini di aumento della quota di occupati al crescere del titolo di studio conseguito.

La quota di 25-34enni in possesso di un titolo di studio terziario è uno degli indicatori target del nuovo Quadro strategico per la cooperazione europea relativo al 2030. Nonostante in Italia, nel 2023, la quota di giovani adulti in possesso di un titolo di studio terziario sia

¹⁵ <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/Capitolo-2.pdf>, pp. 67-69 e 94-95.

leggermente cresciuta, attestandosi al 30,6%, resta lontana dall'obiettivo europeo (45%), è decisamente inferiore alla media europea (43,1% nell'Ue27) ed è molto al di sotto dei valori, comunque in crescita, degli altri grandi Paesi (51,9% Francia, 52,0% Spagna e 38,4% Germania).

In Italia, tra i 25-34enni, più di una giovane su tre (37,1%) e meno di un giovane su quattro (24,4%) possiede un titolo terziario; le medie Ue sono pari al 48,8% e 37,6% rispettivamente. Il divario con l'Europa nella quota di giovani laureati diventa ancora più marcato se si tratta di cittadini stranieri: 12,7% in Italia e 36,5% nella media Ue. Anche il divario territoriale a sfavore del Mezzogiorno è molto marcato: è laureato un giovane su quattro (25,1%), contro oltre tre giovani su 10 nel Centro e nel Nord (35,5% e 32,9%).

Una delle priorità dell'Unione europea nel campo dell'istruzione e della formazione è la riduzione dell'abbandono scolastico prima del completamento del percorso di istruzione e formazione secondario superiore con gravi ripercussioni sulla vita dei giovani e sulla società in generale.

Il fenomeno è monitorato a livello europeo utilizzando come indicatore di riferimento la quota di 18-24enni che, in possesso al massimo di un titolo secondario inferiore, sono fuori dal sistema di istruzione e formazione (*Early Leavers from Education and Training*). Il nuovo Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione assume come obiettivo europeo, per il 2030, quello di ridurre tale quota ad un valore inferiore al 9%¹⁶.

In Italia, nel 2023, la quota di 18-24enni con al più un titolo secondario inferiore e non più inseriti in un percorso di istruzione o formazione è pari al 10,5%, in diminuzione di un punto percentuale rispetto al 2022. Nonostante i notevoli progressi, il valore resta tra i più alti dell'Ue (la media europea è pari al 9,5%): l'Italia, terz'ultima nel 2021, nel 2023 diventa quint'ultima (con valori inferiori alla Romania, Spagna, Germania e Ungheria). Il fenomeno dell'abbandono scolastico è più frequente tra i ragazzi (13,1%) rispetto alle ragazze (7,6%).

Anche i divari territoriali restano ampi: nel 2023, l'abbandono degli studi, prima del completamento del percorso di istruzione e formazione secondario superiore, riguarda il 14,6% dei 18-24enni nel Mezzogiorno, l'8,5% al Nord e il 7,0% nel Centro.

Tra i giovani con cittadinanza straniera, il tasso di abbandono precoce degli studi è tre volte quello degli italiani (26,9% contro 9,0%) e varia molto a seconda dell'età di arrivo in Italia. Per chi è entrato in Italia tra i 16 e i 24 anni di età la quota raggiunge il 41,2%, scende al 33,4% per chi aveva 10-15 anni e cala ulteriormente, pur rimanendo elevata (19,1%), tra i ragazzi arrivati entro i primi nove anni di vita; all'interno di questa classe di età si nota una tendenziale riduzione quanto più l'arrivo è anticipato ai primi anni di vita.

Il rapporto ISTAT sui livelli di istruzione e i ritorni occupazionali riferito al 2022 (pubblicato a ottobre 2023) rileva che in Italia, nel 2022, il 63% dei 25-64enni ha almeno un titolo di studio secondario superiore, valore simile a quello della Spagna (64,2%), ma

¹⁶ Secondo il rapporto ISTAT, in Italia, nel 2022, la quota di giovani in questa situazione si attesta all'11,5%. Sebbene tra il 2021 e il 2022 si sia registrata una diminuzione di oltre un punto percentuale, il dato italiano rimane comunque tra i più elevati in Europa, dove la media è pari al 9,6%.

decisamente inferiore al tedesco (83,2%), al francese (83,3%) e a quello medio Ue27 (79,5%). Tra i 25-64enni, anche la quota di chi ha conseguito un titolo di studio terziario²⁰ (20,3%) è più bassa della media europea (34,3%) ed è circa la metà di quella registrata in Francia e Spagna (41,6% e 41,1% rispettivamente). Focalizzandosi sulle giovani generazioni, il suddetto rapporto indica che, in Italia, il 29,2% dei 25-34enni ha un'istruzione universitaria (contro il 42% della media Ue27).

Il tasso complessivo di abbandono scolastico nel Paese si aggira attorno al 12,7% (dato del 2022), con una notevole disomogeneità tra le regioni del Nord e quelle del Sud. Nonostante questo dato sia in miglioramento rispetto agli anni precedenti, resta superiore alla media europea, che si attesta al 9,7%. Inoltre, solo circa il 28% dei giovani italiani tra i 25 e i 34 anni possiede una laurea o un titolo di studio terziario, una percentuale ben inferiore alla media europea, che si avvicina al 40%. Questo divario è particolarmente pronunciato tra i generi: le giovani donne risultano più inclini a completare un percorso universitario rispetto ai coetanei maschi. Un altro dato significativo è che il fenomeno dell'abbandono scolastico si manifesta con maggiore frequenza tra i ragazzi (13,6%) rispetto alle ragazze (9,1%). Tale tendenza è strettamente correlata alle condizioni socioeconomiche della famiglia di origine, evidenziando l'importanza del contesto familiare nel determinare il percorso educativo dei giovani.

4. Sfide attuali e future

4.1. Transizione digitale e nuove competenze

La digitalizzazione, uno dei pilastri del PNRR, rappresenta soprattutto per i giovani una grande opportunità anche per lo sviluppo professionale, in considerazione dell'emergere di nuove competenze sempre più richieste nel mercato del lavoro. Secondo il Programma strategico per il 2030 dell'Unione europea¹⁷, infatti, circa il 90% dei lavori richiederà competenze digitali di base entro il 2030.

Partendo dal livello di istruzione e formazione in ambito digitale, il Piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027¹⁸, adottato il 30 settembre 2020, pone l'obiettivo di migliorare le competenze digitali attraverso una serie di azioni, tra cui la promozione dell'alfabetizzazione digitale e la creazione di un ecosistema educativo digitale. Per colmare il divario nelle competenze digitali, è stata avviata una serie di iniziative sia a livello europeo sia a livello nazionale. L'Unione europea ha adottato il *Digital Europe Programme* che mira a rafforzare le capacità digitali nel territorio dell'Unione investendo in progetti che promuovono la formazione nelle tecnologie digitali¹⁹. In Italia, il PNRR prevede investimenti significativi nella digitalizzazione fin dall'istruzione, con fondi destinati alla formazione di studenti e docenti in

¹⁷ Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Programma strategico per il 2030 «Percorso per il decennio digitale». Al riguardo, si veda anche il Piano Nazionale Giovani 2021: <https://consigliozionalegiovani.it/wp-content/uploads/2021/07/INNOVAZIONE-E-DIGITALIZZAZIONE-2.pdf>.

¹⁸ Il Piano è reperibile al seguente link: <https://education.ec.europa.eu/it/focus-topics/digital-education/action-plan>.

¹⁹ <https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/activities/digital-programme>.

ambito digitale²⁰. Nonostante la crescente digitalizzazione, solo il 22% dei giovani italiani ha competenze digitali avanzate (inferiore alla media dell'UE del 33%), una lacuna che limita la loro competitività nel mercato del lavoro tecnologico e digitale.

D'altra parte, a rilevare particolarmente, in termini generali di mercato del lavoro, sono le professionalità emergenti quali ad esempio: il *Data Scientist*, che analizza *Big Data* per trarre informazioni strategiche; il *Cybersecurity Specialist*, responsabile della protezione delle informazioni del proprio ente di appartenenza; il *Digital Marketing Specialist*, che ricorre a strategie online per promuovere prodotti e servizi.

Volgendo lo sguardo più precisamente alla Pubblica Amministrazione, in un recente posizionamento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome²¹, viene sottolineata l'importanza della «presenza di risorse umane specializzate in materia ICT» e in possesso di competenze avanzate, ad esempio, sui dati e sull'intelligenza artificiale come «fattore abilitante per un approccio consapevole e qualificato per il consolidamento del processo di cambiamento guidato dalle moderne tecnologie». Secondo il Rapporto Formez P.A. 2022 sulla transizione digitale²², infatti, il successo della trasformazione digitale nella P.A. dipende in modo cruciale dal coinvolgimento delle persone che vi lavorano, le quali costituiscono la forza motrice stessa del processo di digitalizzazione.

È attraverso il supporto delle istituzioni pubbliche che i giovani possono prepararsi ad affrontare le sfide che la digitalizzazione porta con sé e a contribuire attivamente alla «società digitale»²³. Come è stato osservato, infatti, quel che serve è un «patto generazionale»²⁴: da un lato i giovani, dall'altro i lavoratori «senior» e gli enti di appartenenza, «chiamati a offrire la loro esperienza e ad accogliere capitale di creatività e nuove competenze»²⁵.

4.2 Transizione verde e nuove competenze

La crescente attenzione e sensibilità²⁶ dei giovani alla sostenibilità si riflette in diversi atti e iniziative a livello europeo e nazionale.

Nel Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Il ruolo dei giovani nella transizione verde» del 2023, viene evidenziato che, quel che è necessario per lo sviluppo avanzato degli Stati membri dell'UE, «è il conferimento di potere ai giovani in quattro pilastri: il coinvolgimento nel processo di cambiamento; la possibilità di svolgere un ruolo attivo esercitando responsabilità nelle scelte individuali e collettive; il miglioramento delle

²⁰ <https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/scuola-digitale-e-pnrr-gli-indirizzi-2024-con-i-fondi-per-formazione-e-orientamento-stem/>.

²¹ Posizionamento delle Regioni e Province autonome sulla carenza di Specialisti ICT nelle Pubbliche Amministrazioni, approvato nella seduta dell'11 luglio 2024 della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

²² https://www.formez.it/sites/default/files/formez_rapporto_2022_la_transizione_digitale.pdf.

²³ Sull'espressione «società digitale», si veda G. GRANIERI, *La società digitale*, Laterza, Bari-Roma, 2006.

²⁴ [Coinvolgere i giovani nella sfida dell'era digitale - Il Sole 24 ORE](#).

²⁵ *Idem*.

²⁶ Sulla sensibilità dei giovani alla sostenibilità, si veda il documento dal titolo *Transizione ecologica giusta*, in *Quaderni dell'ASviS*, n. 7, 2022, p. 10.

conoscenze sulle trasformazioni in atto e sulle inevitabili conseguenze della duplice transizione verde e digitale; e lo sviluppo di competenze per intervenire in modo qualificato»²⁷.

Nell'ordinamento italiano, il Piano per la transizione ecologica (PTE), approvato dal Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE)²⁸ ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, quale nuovo strumento di programmazione nazionale, guarda alle giovani generazioni come «protagoniste»²⁹ della trasformazione ambientale.

Le competenze legate alla sostenibilità, che comprendono abilità nel riciclo, gestione responsabile delle risorse e familiarità con le tecnologie ecologiche, stanno acquisendo, insieme alle competenze digitali, una crescente importanza nel mercato del lavoro³⁰. Si parla a tal proposito di *green jobs*, definiti dallo *United Nations Environment Programme* (UNEP) come «quelle occupazioni nei settori dell'agricoltura, del manifatturiero, nell'ambito della ricerca e sviluppo, dell'amministrazione e dei servizi che contribuiscono in maniera incisiva a preservare o restaurare la qualità ambientale».

Secondo alcuni studi³¹, i benefici di questi lavori diventeranno nel tempo sempre più evidenti laddove si riconoscerà l'importanza di preservare gli ecosistemi, migliorare l'efficienza energetica e utilizzare le risorse in modo sostenibile.

4.3. Benessere psico-fisico

Partendo dagli obiettivi definiti dall'Agenda ONU 2030, emerge come «salute e benessere» siano al terzo posto dell'elenco, subito dopo la povertà e la fame. Ogni persona deve avere il diritto, la possibilità e le garanzie per vivere senza patimenti e privazioni, in salute, all'interno di un ecosistema pulito e non inquinato.

Negli ultimi decenni, la scienza ha fatto progressi tali da aumentare l'aspettativa di vita e ridurre drasticamente le cause di decesso più comuni nel mondo, nei contesti di mortalità infantile e materna³².

Nonostante i progressi, la strada per un accesso equo al benessere e alla salute è ancora lunga³³, soprattutto nei Paesi che non fanno parte dell'Occidente industrializzato. Ma anche negli stessi Stati cd. ricchi, esistono ancora tante disparità sociali.

²⁷ Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Il ruolo dei giovani nella transizione verde» (parere esplorativo richiesto dalla presidenza svedese) (2023/C 184/03), par. 3.11.

²⁸ Piano per la Transizione ecologica, Versione 1.0, delibera n. 1 dell'8 marzo 2022.

²⁹ *Idem*, p. 10.

³⁰ Al riguardo si veda l'Indagine 2022 di Unioncamere sull'analisi della domanda di competenze legate alla green economy nelle imprese, reperibile al seguente link: https://excelsior.unioncamere.net/sites/default/files/pubblicazioni/2022/CompetenzeGreen_2022.pdf.

³¹ Si veda M. BUCCIARELLI, *Focus – Green e digital, le competenze e le professioni del futuro per le generazioni di oggi e di domani*, in *Quaderno di Tecnostruttura del 31 marzo 2022*, pp. 5-6.

³² C'è stato un enorme avanzamento del benessere, legato all'accesso all'acqua pulita e all'igiene, e sono stati trovati cure e vaccini efficaci per diminuire o debellare malattie che hanno flagellato la popolazione del pianeta per quasi tutto il secolo scorso, come la malaria, la poliomelite e l'AIDS.

³³ <https://asvis.it/goal1/notizie/1293-9849/nonostante-i-progressi-la-strada-per-il-raggiungimento-dei-17-sdgs-resta-in-salita>.

Con la pandemia da Covid-19, i Governi e gli istituti di ricerca di tutto il mondo hanno sin da subito collaborato per raggiungere importanti risultati di salute pubblica.

A livello europeo, salute mentale e benessere rientrano tra gli 11 obiettivi riportati nella Strategia europea per la gioventù, che costituisce il quadro di riferimento per la collaborazione a livello europeo sulle politiche giovanili nel periodo 2019-2027 e si fonda sulla risoluzione del Consiglio del 26 novembre 2018. In particolare, tale Strategia punta a sostenere la salute e il benessere dei giovani, rivolgendo un'attenzione particolare ai seguenti punti: promuovere la salute psicofisica e sessuale, lo sport, l'attività fisica e stili di vita sani; prevenire e curare gli infortuni, i disordini alimentari, le dipendenze e l'abuso di sostanze stupefacenti; promuovere l'educazione alimentare; favorire la collaborazione tra scuole, educatori, operatori sanitari e organizzazioni sportive; rendere le strutture sanitarie più accessibili e fruibili da parte dei giovani e sensibilizzare allo sport come strumento per promuovere il lavoro di gruppo, l'apprendimento interculturale e il senso di responsabilità.

Nel contesto italiano è indubbio come la pandemia da Covid-19 abbia accentuato alcune debolezze del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), legate, ad esempio, alla medicina del territorio e alla qualità e quantità delle risorse umane e strumentali, e abbia creato nuove criticità, come l'aumento della mortalità, il ritardo nella diagnosi e nella cura di altre patologie, l'incremento delle patologie dell'area psichiatrica e psicologica e l'accentuarsi delle disparità nell'accesso alle cure.

Si è sviluppata, quindi, la consapevolezza della necessità di ripensare il modello di *welfare* e di SSN, promuovendo innovazioni per far fronte alle future emergenze e per migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema. Sebbene siano stati inseriti nel PNRR importanti interventi e finanziamenti relativi all'organizzazione dei servizi territoriali e alla dotazione strumentale e tecnologica, persistono alcune criticità legate alla debole dotazione di personale, all'assenza di misure di rafforzamento dei servizi per la salute mentale e di interventi specifici per evitare il blocco dei servizi ordinari di fronte all'emergenza.

Salute mentale.

Con l'arrivo della pandemia, la salute mentale ha guadagnato un'attenzione crescente nelle politiche del Governo italiano. Diverse iniziative legislative sono state messe in campo, infatti, con l'obiettivo di tutelare il benessere psicologico, sia individuale che collettivo, attraverso misure specifiche e stanziamenti finanziari.

Secondo i dati dell'Osservatorio Nazionale per la Salute, uno su cinque giovani tra i 15 e i 29 anni ha sperimentato sintomi di ansia o depressione negli ultimi due anni, a seguito della pandemia.

Un'indagine condotta dal Consiglio Nazionale dei Giovani (CNG), in collaborazione con EU.R.E.S. Ricerche Economiche e Sociali³⁴, ha ulteriormente messo in luce l'urgenza del problema. Il sondaggio, che ha coinvolto 1.100 giovani di età compresa tra i 15 e i 35 anni, ha rivelato dati preoccupanti: il 75% degli intervistati ha avvertito la necessità di un supporto

³⁴ <https://www.eures.it/>.

psicologico negli ultimi cinque anni, ma solo il 27,9% ha effettivamente ricevuto l'assistenza necessaria. Questa discrepanza segnala una grave carenza nelle risposte al bisogno di supporto psicologico, con pesanti conseguenze sul benessere generale dei giovani. Il disagio psicologico appare particolarmente diffuso tra le giovani donne: l'87,3% di loro ha dichiarato di aver sentito il bisogno di un sostegno psicologico, rispetto al 61,8% dei coetanei maschi. Questa differenza evidenzia l'importanza di adottare interventi mirati, che tengano conto delle specifiche esigenze di genere. Dinanzi a questi dati, emerge chiaramente la necessità di azioni concrete per affrontare quella che sta diventando una vera emergenza sociale, con politiche mirate e inclusive per garantire un adeguato supporto psicologico a tutti i giovani³⁵.

Sport.

Un altro elemento fondamentale per il benessere dei giovani è senz'altro rappresentato dallo Sport. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), l'80% degli adolescenti non pratica attività fisica regolare, e in Italia le adolescenti insufficientemente attive superano il 90%³⁶.

A seguito della pandemia la carenza e la limitazione di importanti presidi di aggregazione, socializzazione e sviluppo per le giovani generazioni, hanno reso necessario riavvicinare e rimotivare i giovani alla pratica sportiva, non solo per incentivare uno stile di vita sano e il benessere fisico, ma anche per le significative occasioni di relazione, conoscenza, condivisione e scambio che lo sport offre. Tale processo identifica la pratica sportiva come strumento concreto di acquisizione di *life skills* e di valori come senso di responsabilità, lealtà, autonomia e correttezza, incidendo sull'inserimento sociale dei giovani e sul loro coinvolgimento nella società.

Innovazione per il benessere educativo.

Il benessere scolastico è il risultato di molte variabili che riguardano un contesto di natura relazionale, quale il sistema-scuola, a partire proprio dall'aula, che rappresenta il luogo in cui si crea il benessere, in quanto «accoglie tutte le diversità e sostiene il pieno sviluppo di ogni alunno»³⁷.

Il concetto di innovazione in ambito educativo ha assunto poi una crescente importanza nel tempo in quanto vissuto come soluzione per una scuola a cui si richiede sempre più qualità, in una società in continuo cambiamento. La pratica educativa, secondo alcuni studi, dovrebbe tener conto delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie; infatti, la diffusione delle

³⁵ Secondo il Consiglio Nazionale dei Giovani, è necessario un piano nazionale organico e permanente che permetta di rafforzare e aumentare i servizi di sostegno alla salute mentale.

³⁶ Studio OMS pubblicato nella rivista *The Lancet child and adolescent health*, vol. 4, n. 1, 2020, [https://www.thelancet.com/journals/lanchi/article/PIIS2352-4642\(19\)30323-2/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lanchi/article/PIIS2352-4642(19)30323-2/fulltext). Si veda anche l'approfondimento dell'Alleanza Italiana Sviluppo Sostenibile (ASVIS), reperibile al seguente link: <https://asvis.it/goal3/approfondimenti/282-2896/il-ruolo-dello-sport-nella-promozione-degli-obiettivi-di-sviluppo-sostenibile>.

³⁷ SELLERI e ROMAGNOLI, 2019.

tecnologie di informazione e di comunicazione è una grande opportunità e può rappresentare la frontiera decisiva per la scuola³⁸. Oggi è nettamente migliorata, rispetto agli scorsi anni, la disponibilità all'interno degli istituti di computer, tablet, Lavagne Interattive Multimediali (LIM) e altri dispositivi digitali, con il relativo miglioramento dei laboratori scolastici. Oltre ai dispositivi di base, gli insegnanti hanno inoltre iniziato a utilizzare software e programmi per incentivare la condivisione delle attività e procedere con verifiche valutate in tempo reale che simulino in un certo senso l'aspetto ludico dell'attività web e digitale.

Una scuola che lascia spazio alla didattica collaborativa e inclusiva, al brainstorming, alla ricerca, all'insegnamento tra pari, all'uso del gioco, che diviene il riferimento fondamentale per il singolo e per il gruppo, permette di guidare lo studente attraverso processi di ricerca e acquisizione di conoscenze e competenze che implicano tempi e modi diversi di impostare il rapporto docente/studente e di vivere la quotidianità a scuola promuovendo un benessere del singolo e del gruppo, che è direttamente connesso con migliori processi di apprendimento e quindi con prestazioni più elevate.

La salute e il benessere degli studenti (fisico, psicologico, relazionale) contribuiscono, infatti, a favorire la loro capacità di apprendimento.

4.4. Mobilità sociale e educativa

Una sfida particolarmente rilevante riguarda il ridursi delle aspettative di mobilità sociale per le giovani generazioni, che spesso dà luogo ad un esodo dall'Italia alla ricerca di migliori chance di vita (sono oltre 36.000 i giovani tra 18 e 34 anni espatriati nel 2023). Un flusso a cui sempre più contribuisce la parte più altamente formata dei giovani arrivata a oltre il 40% dei giovani che hanno scelto di cercare altrove la loro strada. Un fenomeno che riduce lo stock di competenze a disposizione del paese, non inquadrabile in un contesto di circolazione complessiva dei talenti, visto che l'Italia continua a presentare un saldo migratorio dei giovani laureati (25-34 anni) costantemente negativo. Un esodo che può essere affrontato da *policy* regionali, nazionali ed europee mirate a due sfide: l'ampliamento della capacità delle imprese, in particolare piccole e medie, e delle pubbliche amministrazioni di attrarre nuove competenze, agendo sull'innovazione e anche su una organizzazione del lavoro più flessibile, aperta ai giovani; un'agenda delle politiche sociali che incrementi la coesione e riduca i costi dell'abitare migliorando la qualità della vita, soprattutto nelle aree urbane, laddove tali aspetti sono cruciali per attrarre giovani talenti.

5. La voce dei giovani dal Festival delle Regioni alla consultazione pubblica

Nell'ambito dei lavori del 3° Festival delle Regioni "L'Italia delle Regioni" 2024, realizzato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e ospitato a Bari dalla Regione Puglia, è stata data voce ad alcune rappresentanze di giovani, invitandole a sintetizzare in uno *slogan* ciò che la partecipazione al Festival rappresenta per loro. In questo paragrafo,

³⁸ CECILIANI, 2019.

oltre a riportare tali *slogan*, si riportano gli esiti – raccolti e rielaborati dagli Uffici della Conferenza delle Regioni – della consultazione pubblica, avviata nel mese di novembre 2024 sul sito istituzionale della Conferenza, rivolta a giovani *under 35*, singoli privati cittadini oppure a nome della propria Associazione, al fine di alimentare il testo del Libro verde. Tale consultazione si è conclusa nel mese di febbraio 2025 e sono pervenuti diversi contributi.

Il presente paragrafo non ha la pretesa di essere in alcun modo rappresentativo delle istanze giovanili né esaustivo, ma ha il solo scopo di offrire un quadro generale utile alla comprensione di esigenze e riflessioni emerse da parte di alcuni giovani e associazioni giovanili che hanno partecipato alla consultazione pubblica.

Ad aver formulato gli *slogan* in occasione del Festival 2024 sono, oltre al Consiglio Nazionale Giovani, le seguenti associazioni giovanili³⁹: Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI), AWARE *Think-tank*, Coordinamento Giovani di Legambiente, Movimento Giovani per *Save the Children*, Officine Italia.

Il Consiglio Nazionale Giovani, in quanto «organo consultivo e di rappresentanza dei giovani»⁴⁰ istituito con la legge n. 145 del 2018, intende promuovere strumenti per la piena partecipazione attiva delle nuove generazioni ai processi democratici, rappresentando le istanze dei giovani e delle organizzazioni giovanili nell'interlocuzione con le Istituzioni.

AGESCI⁴¹ propone di lavorare con maggiore impegno all'educazione a un diverso rapporto uomo-natura, che sia improntato al rispetto e alla cura. È importante educare le nuove generazioni alla complessità, collegando diversi livelli di realtà in una logica di ecologia integrale. Questo difficile percorso crediamo possa portare i ragazzi e le ragazze alla formazione di una coscienza critica, che si può tradurre in scelte personali importanti e in scelte ancor più importanti a cui chiamare i rappresentanti politici. Crediamo soprattutto importante un impegno attivo nelle aree più marginalizzate, nel nostro paese e nel resto del mondo, dove la crescita e il progresso non sono solo sviluppo economico ma anche protezione delle diversità che caratterizzano i territori e le diverse culture.

AWARE⁴² invita a considerare i territori come protagonisti della transizione *green* e digitale. Creando *hub* di formazione e confronto, le comunità locali possono diventare centri di innovazione, dove istituzioni e cittadini collaborano per affrontare le sfide attuali. L'obiettivo è promuovere un futuro inclusivo, dove ognuno abbia la possibilità di partecipare attivamente al cambiamento.

Il Coordinamento Giovani di Legambiente⁴³ sottolinea che la vera sfida è combattere i «rallentatori» della transizione ecologica. Con l'urgenza di affrontare la crisi climatica, i giovani chiedono un cambiamento radicale: liberarsi dalle fonti fossili e puntare sulle energie rinnovabili, come il sole e il vento. Questo approccio non solo è essenziale per la salute del

³⁹ Le rappresentanze di giovani presenti al Festival sono state individuate in base alla loro capacità di portare esperienze significative e prospettive tra loro diverse. In particolare, il CNG è stato individuato in quanto organo istituzionalmente rappresentativo di un numero più ampio di associazioni presenti sul territorio italiano.

⁴⁰ Art. 1, comma 470, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, che ha istituito il CNG.

⁴¹ <https://www.agesci.it/>.

⁴² <https://www.awarethinktank.it/>.

⁴³ <https://www.legambiente.it/news-storie/youth4planet-giovani-volontari-per-salvare-il-pianeta/>.

pianeta, ma rappresenta anche un'opportunità per creare posti di lavoro e stimolare l'innovazione.

Il Movimento Giovani per *Save the Children*⁴⁴ sottolinea la necessità di un'Italia delle Regioni unita, capace di abbattere i confini e promuovere il dialogo intergenerazionale. Questa visione si concentra su diritti fondamentali come sostenibilità, equità di genere e benessere psicofisico. I giovani si impegnano a garantire che le loro voci siano ascoltate, contribuendo a un futuro più inclusivo e giusto.

Il progetto di Officine Italia⁴⁵ promuove una visione per il futuro in cui i giovani abbiano canali e strumenti per essere protagonisti del cambiamento nelle loro comunità. L'idea centrale è quella di «azzerare le distanze» tra le generazioni e tra le Istituzioni e i cittadini, affinché tutti possano contribuire attivamente al miglioramento della società. Uno degli aspetti fondamentali di questa iniziativa è la formazione di *leader* capaci di innovare all'interno delle Pubbliche Amministrazioni. L'obiettivo è costruire un legame diretto tra i giovani e le Istituzioni, facendo in modo che le decisioni siano «influenzate» da interessi ed esigenze delle nuove generazioni.

In linea con tali slogan sono le osservazioni e proposte emerse dalla consultazione pubblica, che sembrano delineare una consapevolezza dei giovani in termini di opportunità e crescita, centrate su transizione digitale e verde, che non solo portino innovazione e modernizzazione delle infrastrutture e servizi esistenti, ma li rendano più accessibili e sostenibili.

Nell'ambito della transizione digitale, il Sud Italia viene visto come un potenziale polo di innovazione nel Mediterraneo, un esempio di integrazione tra tradizione e progresso. La creazione di *hub* di assistenza digitale potrebbe rappresentare, secondo i giovani, una soluzione efficace per colmare il divario tecnologico (*digital divide*), garantendo supporto pratico e continuo a chi ne ha più bisogno.

Quanto alla transizione verde, è emersa una particolare sensibilità alle politiche ambientali e alla raccolta differenziata, che dimostra l'urgenza di un impegno concreto verso l'economia circolare e la sostenibilità, integrando pratiche ecologiche nel quotidiano, a partire dalla riduzione e gestione dei rifiuti tecnologici e valorizzando esperienze come i percorsi ecoturistici, in grado di coniugare patrimonio culturale e innovazione *green*. A tal proposito, si propone, ad esempio, l'istituzione di linee di finanziamento a livello regionale, eventualmente avvalendosi dei fondi strutturali europei, per concedere contributi a fondo perduto alle micro, piccole e medie imprese, con il fine di incentivare un processo che porti ad incrementare le loro competenze nell'ambito dello sviluppo sostenibile. E, ancora, si propone di incentivare l'occupazione giovanile nel settore primario con contributi a fondo perduto fino al 35% su tutto il territorio nazionale per investimenti in agricoltura *smart* e *green* si suggerisce di destinare risorse al primo insediamento, vincolando gli aiuti a performance ambientali misurate con il *Life Cycle Assessment* (LCA).

L'attenzione al benessere psico-fisico emerge, poi, come elemento chiave per la crescita personale, con la convinzione che non basta una buona preparazione nell'ambito dell'istruzione

⁴⁴ <https://www.savethechildren.it/movimento-giovani>.

⁴⁵ <https://www.officineitalia.org/>.

e della formazione universitaria, ma bisogna essere messi in condizioni che favoriscano la salute mentale e l'equilibrio sociale. Al riguardo, si propone, ad esempio, di incentivare *bonus* per le fasce più vulnerabili e sostenere progetti sportivi che rappresentano, secondo i giovani, strumenti essenziali per promuovere la salute e il benessere.

In tale contesto, è spesso presente tra le richieste quella di maggiori finanziamenti e indizione di bandi di progetto, che riflettono la necessità di un numero più elevato di strumenti per realizzare idee innovative, soprattutto in settori strategici come l'istruzione, l'imprenditorialità e la trasformazione digitale. Si chiede, inoltre, di fornire modalità di supporto per lo sviluppo delle competenze tecnico-manageriali delle imprese gestite da *under 30* in modo da permettere un uso efficiente delle risorse economiche, promuovendo l'apprendimento, tra le altre, delle c.d. competenze professionali STEAM e *green*.

Infine, il rinnovamento della Pubblica amministrazione, secondo i giovani, passa attraverso una maggiore inclusione dei giovani stessi, all'interno di specifiche consulte territoriali di giovani dipendenti della PA che accompagnino il processo di modernizzazione. Emerge, dunque, una istanza di partecipazione alla costruzione di politiche efficaci e coerenti con le esigenze del presente con una visione di futuro.

6. Le proposte delle Regioni

Nel contesto finora descritto, in questo paragrafo si riportano le prime undici proposte della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, suddivise per aree tematiche secondo l'ordine che si è seguito nei paragrafi precedenti e con l'intento di ampliarne la prospettiva anche in vista delle prossime azioni ai vari livelli di governo.

1. **Una strategia nazionale integrata per le politiche giovanili.** È opportuno definire, in maniera condivisa tra Governo e Regioni⁴⁶, le priorità di intervento in materia di politiche giovanili, declinando una strategia nazionale integrata che porti all'adozione di una normativa statale che – superando la legge di istituzione del Fondo nazionale politiche giovanili – detti i principi fondamentali della materia e stabilisca le funzioni specifiche nazionali, regionali e delle autonomie locali. Ciò consentirebbe di garantire ai giovani italiani omogeneità di trattamento, efficienza negli interventi pubblici e pari opportunità rispetto ai loro coetanei europei.

Nelle more della definizione di una legge nazionale sulle politiche giovanili, appare necessario in via preliminare definire le politiche giovanili, intese come politiche di attivazione giovanili e pertanto politiche trasversali che si connettono con le politiche di settore di interesse quali ad es. lavoro, formazione, benessere, innovazione, ma autonome e distinte rispetto alle cosiddette politiche verticali.

Da una disamina delle normative regionali in vigore, è possibile definire le politiche giovanili come un sistema integrato di azioni ed interventi a valenza pubblica che mirano a

⁴⁶ La richiesta è stata avanzata dalla Conferenza delle Regioni al Governo, nel 2023, in relazione al Fondo politiche giovanili. Il riferimento è al documento del 26 luglio 2023.

favorire la transizione delle persone giovani verso la vita adulta, intesa come autonomia e piena cittadinanza.

In questa direzione vanno finalizzate all'attivazione giovanile intesa come promozione del protagonismo e della piena e consapevole partecipazione delle persone giovani alla vita pubblica e vanno integrate con le politiche regionali per l'istruzione, la formazione e il lavoro, le politiche per il benessere e lo sport, la cultura, il turismo, lo sviluppo economico e l'innovazione, le politiche abitative, le politiche per la mobilità, le politiche di sviluppo rurale, la rigenerazione urbana, l'ambiente e il territorio e un efficace coordinamento con le politiche europee.

Tale definizione appare necessaria per definire azioni di sistema nazionali in grado di supportare e sostenere, non solo finanziariamente, gli interventi locali che devono essere programmati dagli enti istituzionalmente a ciò preposti ovvero le Regioni, in collaborazione con gli enti locali, il sistema scolastico e universitario, le associazioni e i movimenti giovanili e tutto il partenariato economico e sociale.

Tali azioni di sistema intese come dati statistici, banche dati progettuali, sistemi di monitoraggio e valutazione degli interventi, sostegno alle competenze degli operatori di politiche giovanili possono essere funzionali a promuovere buone pratiche in grado di garantire pari opportunità a tutte le persone giovani a prescindere dal territorio di appartenenza.

2. **Un Accordo quadro per il Servizio Civile Universale.** Importante è stata la sottoscrizione nella seduta della Conferenza Stato-Regioni del 18 dicembre 2024 dell'Accordo quadro di cui all'art. 7 del d.lgs. n. 40 del 2017, nel quale sono stati esplicitati ruolo e funzioni delle Regioni, fondamentale per garantire una chiara definizione delle competenze⁴⁷.

Sarebbe ora opportuno implementare sistemi di coordinamento inter-istituzionali per la gestione dell'iniziativa, auspicando la possibilità che si pervenga ad una parificazione dei benefici anche per i volontari dei servizi civili regionali.

3. **Una Pubblica Amministrazione più semplice e accessibile anche per i giovani.** Che sia necessario intervenire in settori chiave, come la digitalizzazione, la gestione dei dati e la trasparenza amministrativa, ormai è dato noto. Quel che occorre è verificare quanto già realizzato negli anni precedenti e soffermarsi non solo all'aspetto normativo, che è alla base, ma anche a quello organizzativo. Si pensi all'uso di tecnologie avanzate (e.g. l'intelligenza artificiale), che potrebbe contribuire a superare alcune delle difficoltà che da tempo caratterizzano le Amministrazioni, come la mancanza di interoperabilità. Le sfide future richiederanno comunque un approccio più evoluto da parte di tutte le Amministrazioni coinvolte. Una PA competitiva deve essere flessibile e pronta ad accogliere i giovani come fattore di continuo allineamento alle sfide sociali senza imporre modelli organizzativi validi solo in una determinata epoca. Parole chiave: *governance* reticolare e *future thinking*.

⁴⁷ E al contempo andare verso un finanziamento triennale, anche al fine di dare continuità e stabilità alle azioni intraprese.

4. **Nuove *skills* per una Pubblica Amministrazione più competente e attrattiva.** È necessario affrontare in via prioritaria il tema delle competenze digitali da intendersi come il complesso delle *skills* necessarie a definire, pianificare, programmare, progettare, attuare e monitorare le innovazioni nelle Pubbliche Amministrazioni. Questo è il Posizionamento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sulla carenza di Specialisti ICT nelle Pubbliche Amministrazioni, approvato nella seduta dell'11 luglio 2024⁴⁸, secondo cui, per far ciò, occorre sin da ora investire sulle nuove competenze anche in sinergia con il sistema scolastico e universitario, affinché preparino profili professionali in linea con le abilità richieste dal mercato del lavoro attuale e del prossimo futuro⁴⁹. Per costruire una P.A. efficiente e trasparente e aumentare così la competitività del sistema Paese, la Regione del futuro è chiamata a migliorare, in modo radicale, l'azione amministrativa, semplificare le procedure e potenziare la qualità dei servizi e il benessere complessivo a cittadini e imprese, generando "Valore Pubblico". Tale trasformazione richiede, *in primis*, processi innovativi di selezione all'interno della Pubblica Amministrazione che sappiano valorizzare il merito e il patrimonio esperienziale della persona nonché una nuova cultura organizzativa che miri alla costruzione di percorsi di crescita, piani di carriera, valorizzazione della *performance*, ambienti di lavoro stimolanti e modelli organizzativi di *welfare* orientati a un corretto bilanciamento tra tempi di vita e di lavoro. Nel quadro dei processi di riforma e modernizzazione avviati nella PA, decisivo è il potenziamento delle risorse umane. Se è vero che il ruolo dei dipendenti pubblici è in continua evoluzione, alimentato dalla crescente digitalizzazione e dall'adozione dell'intelligenza artificiale, emerge la necessità che le Amministrazioni continuino ad investire sullo sviluppo delle competenze tecniche e trasversali dei propri dipendenti attraverso la costruzione di percorsi di crescita personalizzati e interventi di formazione continua. Per realizzare tutto ciò, è necessario investire in capitale umano dotato di competenze più adeguate alla crescente diffusione delle tecnologie nella società. Una sfida che non riguarda solo la PA ma anche, ad esempio, il sistema delle imprese, le filiere produttive e una parte della classe imprenditoriale che non è ancora allineata con il progresso tecnologico.
5. **Azioni per favorire la trasformazione digitale.** Includere i giovani a pieno titolo nell'ideazione di azioni progettuali per favorire il cambiamento e la trasformazione digitale e l'acquisizione di *digital skills*, agendo su target differenziati di giovanissimi e giovani adulti, fornendo strumenti per comprendere, valutare e utilizzare in modo consapevole e responsabile le tecnologie emergenti, utilizzando la tecnologia e quello che l'Intelligenza artificiale può offrire, orientandola verso il benessere umano e sociale e avendo coscienza dell'impatto ambientale che l'IA può avere anche in termini di consumo energetico;

⁴⁸ Di tale Posizionamento si è già detto in precedenza all'interno di questo Libro.

⁴⁹ È fondamentale, dunque, rinnovare saperi e competenze all'interno della Pubblica Amministrazione, agendo sia attraverso percorsi di formazione e apprendimento continuo per il personale attuale, sia promuovendo l'ingresso di nuove figure professionali, in particolare giovani tecnici esperti in ICT e transizione digitale.

attivando spazi anche virtuali per facilitare l'apprendimento e l'uso del digitale nel quotidiano; offrendo spazi di creatività e confronto con aziende per dare nuovi impulsi ed idee, ad esempio attraverso l'organizzazione di eventi a tema. Inoltre, tra gli obiettivi strategici rientrano il rafforzamento delle competenze digitali di studenti e docenti, l'integrazione di tecnologie innovative come realtà virtuale e aumentata, e la creazione di ambienti immersivi per rendere l'apprendimento più coinvolgente. Bisogna promuovere il consolidamento delle reti scolastiche e garantire continuità educativa nelle aree interne, riducendo i divari territoriali.

6. **Una programmazione per una società più *green* e inclusiva.** L'impegno politico dei giovani si è allontanato progressivamente dalle forme tradizionali della politica (c.d. politica partitica) a favore di forme di partecipazione diretta poco strutturate, non legate ad organizzazioni e poco consolidate sotto il profilo ideologico (*Fridays for future*, diritti civili, etc.), mentre l'unico ambito a presentare qualche segnale di partecipazione alla vita di organizzazioni volontarie rimanda al tema dell'ambiente⁵⁰. È possibile che l'interesse dei giovani per le tematiche *green* rappresenti l'occasione di un potenziale riavvicinamento alle Istituzioni. Forse il ruolo delle nuove generazioni è proprio quello di dare nuova linfa a pratiche sostenibili, spingendo verso una *green society* che non sia solo necessaria ma anche desiderabile. Negli ultimi anni, l'Italia sta compiendo progressi nella transizione verso fonti energetiche alternative, grazie all'impegno delle Amministrazioni Pubbliche anche regionali. Le iniziative a livello nazionale e regionale mirano a promuovere l'uso delle energie rinnovabili e a migliorare l'efficienza energetica, promuovendo progetti per l'installazione di impianti fotovoltaici ed eolici e contribuendo a un aumento della capacità rinnovabile. La promozione di campagne informative e iniziative educative, in collaborazione con le Istituzioni, potrà incentivare comportamenti virtuosi tra la popolazione.

La società, la cultura, l'economia stanno cambiando, dirigendosi verso un nuovo modello che prevede il rispetto dell'ambiente a partire dalla valorizzazione e dal riuso delle risorse. Occorre creare generazioni che nella loro quotidianità abbiano già sviluppata una coscienza ambientale del mondo in cui vivono, sviluppando percorsi educativi esperienziali a partire dalla scuola e dalla dimensione locale, dove gli spazi delle città, di comunità diventino laboratori pratici, in cui i giovani possano sperimentarsi in comportamenti e qualità personali di cooperazione, collaborazione e responsabilità: offrendo spunti e strumenti per mettere in discussione i modelli esistenti, al fine di migliorarli e costruirne di nuovi; sensibilizzare al concetto di interdipendenza tra la natura e l'uomo; mostrare buone pratiche di stili di vita e comportamenti responsabili; educare alla sostenibilità e alla compatibilità ecologica; sviluppare capacità di comprensione e senso critico nei confronti del proprio territorio; stimolare nuovi spunti di riflessione, domande e interessi ad approfondire le tematiche trattate.

⁵⁰ Secondo la ricerca EURES per il Consiglio Nazionale dei Giovani dal titolo «*Il bilancio di una generazione - 2024*».

7. **Verso un bilancio sostenibile degli enti.** Nel processo di attuazione dell'Agenda 2030 e della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), le Regioni e le Province autonome assumono un ruolo importante, in quanto chiamate a contribuire attivamente agli obiettivi di sviluppo sostenibile attraverso la definizione di una propria strategia di sviluppo, in raccordo con i documenti programmatici esistenti. L'attuazione della sostenibilità in campo ambientale, sociale ed economico implica, infatti, una visione coerente sia all'interno della Strategia regionale o provinciale sia in relazione agli altri atti di programmazione, chiamati a esprimere un progetto unitario sul futuro del territorio di riferimento. Unitarietà significa innanzitutto coerenza di visione e di azione, a partire dalle quali è possibile integrare la sostenibilità negli atti di programmazione e, di conseguenza, di monitoraggio e rendicontazione. Al riguardo, risulta importante la definizione di linee guida da parte della Conferenza delle Regioni per rendere gli atti di programmazione e rendicontazione delle amministrazioni territoriali sostenibili *by design*, cioè fin dalle primissime fasi di analisi e progettazione metodologica, affinché lo sviluppo sostenibile ne divenga una parte fondante e inscindibile. Nondimeno, la sostenibilità del bilancio e la valutazione di impatto generazionale sono strumenti per garantire decisioni pubbliche responsabili nel tempo: permettono di gestire le risorse in modo equo, tutelando il benessere delle generazioni presenti e future e rendono le Istituzioni più consapevoli, lungimiranti e capaci di creare valore duraturo.
8. **Azioni integrate per la salute e il benessere.** La scelta di adottare uno stile di vita attivo, in un'ottica di promozione della salute e del benessere, costituisce una priorità. In questo contesto, le Regioni stanno adottando misure in attuazione del Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) 2020-2025⁵¹ che costituisce lo strumento fondamentale di pianificazione centrale degli interventi di prevenzione e promozione della salute. In questo modo, le Regioni contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che definisce un approccio combinato agli aspetti economici, sociali e ambientali che impattano sul benessere delle persone e sullo sviluppo delle società, affrontando il contrasto alle disuguaglianze di salute quale priorità trasversale a tutti gli obiettivi. Parte integrante del benessere è la salute mentale, rispetto alla quale occorrono interventi di programmazione che raggiungano tutte le fasce della popolazione, inclusi i giovani, la categoria più "fragile", che soprattutto con la pandemia da Covid-19 hanno visto peggiorare il loro benessere psicologico. In quest'ottica le Regioni ritengono quanto mai importante costruire insieme al Governo un nuovo Piano Nazionale per la salute mentale.

⁵¹ Adottato il 6 agosto 2020 con intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni. Tale Piano evidenzia l'approccio *life course*, finalizzato al mantenimento del benessere in ciascuna fase dell'esistenza, per *setting* (scuola, ambiente di lavoro, comunità, servizi sanitari, città, etc.), come strumento facilitante per le azioni di promozione della salute e di prevenzione, e di genere, al fine di migliorare l'appropriatezza ed il sistematico orientamento all'equità degli interventi.

9. **Lo Sport come fattore inclusivo.** Lo sport rappresenta un importante ambito di condivisione di valori positivi e di socialità «sana». Esso costituisce un indicatore di benessere, di coesione sociale e di partecipazione⁵². In questo contesto, le Regioni sono chiamate a mettere in campo politiche pubbliche sia in termini di prevenzione sia di promozione per un corretto stile di vita. Occorre, dunque, investire sui nuovi impianti nelle scuole e nei territori e garantire servizi sportivi accessibili a tutti affinché la pratica sportiva diventi uno strumento per promuovere l'inclusione sociale e ridurre i divari territoriali.

10. **Una filiera formativa innovativa per l'occupazione giovanile.** Da tempo le Regioni, nell'ambito delle competenze loro assegnate dalla Costituzione, lavorano alla costruzione di un'offerta formativa stabile, finalizzata da un lato al contenimento della dispersione scolastica e dall'altro a promuovere l'occupazione giovanile⁵³. Si tratta di un sistema che si sviluppa verticalmente, seguendo la logica di un accrescimento progressivo delle competenze di base e tecnico-specialistiche, dando vita a quella «filiera professionalizzante» che consente a chi la sceglie un rapido e qualificato accesso al mercato del lavoro. Le Regioni stanno introducendo misure per l'attrattività dei talenti, che cerchi di tenere insieme queste priorità. È evidente, infatti, che soprattutto in futuro si dovrà affrontare una grande questione legata allo spreco di talenti: diventa quindi importante interrogarsi su quali politiche regionali potranno essere adottate per inaugurare, all'opposto, una stagione di forte inclusione dei talenti. Accanto all'alta formazione d'eccellenza, le politiche regionali dovranno prestare attenzione al potenziamento di percorsi formativi che permettano ai giovani di sviluppare capacità per inserirsi nel mercato del lavoro con buoni risultati, anche per ruoli professionali diversi. È fondamentale sottolineare che il fabbisogno di professionalità, anche in futuro, non si limiterà alle sole fasce alte e iper-qualificate.

Sono necessarie, inoltre, politiche regionali di formazione volte ad aumentare le competenze e la professionalità nelle filiere economiche del terziario in espansione, soprattutto nelle grandi aree urbane (come turismo, e-commerce e logistica), al fine di migliorare la qualità sia della domanda che dell'offerta di lavoro, e quindi l'attrattività occupazionale di queste filiere produttive. In particolare, implementare l'atlante delle competenze al fine di una più specifica riconoscibilità delle *soft and life skills* e promuovendo sistemi di certificazione delle competenze trasversali rivenienti da percorsi non formali di istruzione e formazione e processi di apprendimento in situazione, tipiche delle politiche giovanili.

È importante rafforzare il ruolo primario delle Istituzioni scolastiche nella definizione delle progettualità territoriali e nella costruzione della rete dei servizi per l'orientamento educativo e l'accompagnamento degli studenti.

⁵² Gli effetti negativi della pandemia da Covid-19 hanno allontanato molti giovani dalla pratica sportiva, contribuendo all'aumento della popolazione sedentaria. Nel confronto con gli altri Paesi europei, i giovani italiani (under 40) si dimostrano più attivi, mentre nelle fasce di età centrali e avanzate, il tasso di attività sportiva è inferiore alla media europea.

⁵³ Documento approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome dal titolo «“Aggiornamento della carta di job” – Prosecuzione del percorso di lavoro nella collaborazione interistituzionale», p. 5.

La Scuola deve giocare un ruolo fondamentale per rimettere al centro la specificità tipica delle politiche giovanili, ossia la "relazione educativa di qualità" come strumento di accessibilità di valorizzazione delle differenze. Solo a scuola è possibile intercettare tutte le soggettività, soprattutto quelle più fragili e ai margini.

Le Regioni ritengono sia quanto mai importante sostenere i ragazzi in situazioni di fragilità, attraverso la realizzazione di percorsi articolati, personalizzati accompagnati, che a partire dal saper stare in contesi organizzati, facilitino l'acquisizione di nuovi saperi e competenze emergenti, per mettere in campo misure a sostegno dei processi di transizione verso il mondo del lavoro, offrendo anche l'opportunità di esplorare settori d'intervento diversificati (sociale, artistico, sportivo, culturale...), mettendo a fuoco interessi ed attitudini e rinforzare l'autostima di sé.

Si potrebbe pensare all'individuazione di forme di benefit (costi facilitazioni) a favore dei giovani per facilitare la partecipazione ad esperienze orientative/laboratoriali/esperienziali o la produzione culturale (media, cinema, musica, teatro) da affiancare a strumenti come i tirocini e il Servizio civile.

- 11. Promuovere la partecipazione dei giovani alla vita democratica.** In questo scenario, è fondamentale recuperare la partecipazione dei giovani ai processi democratici, coinvolgendoli in modo diretto e concreto. Occorre, pertanto, trovare nuove modalità per far sì che i giovani si sentano parte attiva delle decisioni politiche⁵⁴. Strumenti come piattaforme digitali per la consultazione, percorsi di educazione civica moderni e strumenti partecipativi innovativi possono rappresentare una via per rendere più efficace il loro contributo. Si propone, quindi, di promuovere anche in Italia iniziative, sia a livello nazionale che locale, simili alla *National Voter Week* americana, che ha l'obiettivo di fornire ai giovani gli strumenti, le conoscenze e la fiducia necessari per diventare cittadini consapevoli e attivi. È quanto mai importante dar vita ad "un'intelligenza collettiva" atta a promuovere condizioni ed opportunità per la crescita e il successo formativo dei giovani, nonché il loro protagonismo, "giovani sinergie" che sperimentino e promuovano attività e progetti formativi, educativi, innovativi ed esperienziali sui temi dell'innovazione, della resilienza urbana, dello scambio internazionale in un'ottica di welfare di comunità, attraverso:
- la costruzione di alleanze pubblico – private a partire dal terzo settore, (art. 55 del Codice del Terzo Settore) utilizzando strumenti come la co-programmazione e la co-progettazione, inserendo i giovani nei processi co-programmatori e di co-progettazione, per innescare meccanismi di coinvolgimento dei giovani nei livelli di *governance* formati prioritariamente da "senior", prevedendo anche momenti di scambio e formazione dedicati per sviluppare "una cultura sui giovani quali protagonisti attivi" individuando e riconoscendone specificità e priorità di target;

⁵⁴ In argomento, si veda il Libro bianco del 2022 «Per la partecipazione dei cittadini. Come ridurre l'astensionismo e agevolare il voto».

- il sostegno a forme di protagonismo e cittadinanza attiva prevedendo risorse dedicate da gestire attraverso forme di partecipazione giovanile (forum regionale dei giovani, consulte giovanili, associazioni studentesche delle scuole secondarie e dell'università);
- l'attivazione di strumenti on line: incontri, laboratori, eventi, tavole rotonde, workshop per parlare ad es. di: ambienti intelligenti, innovazione didattica, green, turismo;
- facilitare il reperimento di linee di finanziamento per giovani imprese, start up e progettualità innovative;
- promuovere incontri intergenerazionali (spazi di confronto) per sviluppare nuove progettualità, coinvolgendo istituzioni e soggetti significativi sui temi d'interesse per dare visibilità ad idee e progetti di giovani promesse;
- la messa in campo di azioni di scouting/cooptazione di prossimità rivolto ai giovani, incontri aperti e fondati su un invito a partecipare;
- lo scambio di buone pratiche, esperienze di realtà giovanili provenienti dal mondo dell'innovazione, dell'artigianato, dell'ambiente, dell'educazione, del sociale, promuovendo e facilitando la nascita di spazi di pensiero per attivare progettualità condivise;
- mettere a disposizione dei giovani spazi fisici e virtuali regolamentata e autogestita.

Sarebbe auspicabile, infine, promuovere una ricognizione delle buone pratiche messe in campo da Regioni ed Enti locali e favorire la creazione di comunità di pratiche e la creazione di reti anche sovra-regionali in grado di raccogliere e rappresentare le istanze del mondo giovanile.